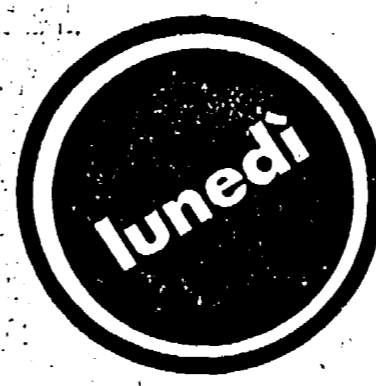


Torino: 4 inseguiti dai carabinieri si sfracellano su un'auto rubata (A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nelle pagine interne ampia panoramica sugli avvenimenti della domenica sportiva

La Conferenza di Reggio Calabria conclusa con una poderosa prova di unità e consapevolezza

Le forze del Nord e del Sud isolano le ignobili e sanguinose provocazioni fasciste

Grande manifestazione di popolo per lo sviluppo del Mezzogiorno

Oltre 60 mila persone giunte da ogni parte d'Italia e particolarmente dalle regioni meridionali - Un corteo lungo sei chilometri - La cittadinanza ha isolato e respinto tutti gli appelli e le provocazioni dei gruppi fascisti - Scene di entusiasmo all'arrivo delle delegazioni con treni, navi, corriere - Il grandioso comizio - I cartelli con le parole d'ordine della rinascita del Sud - «Via il governo della miseria»

PROPOSTO PER DOMANI UNO SCIOPERO NAZIONALE ANTIFASCISTA DI QUATTRO ORE

Comunicato della segreteria del PCI

Azione unitaria perché vengano puniti i criminali

Nella tarda mattinata di ieri la segreteria del PCI ha emanato il seguente comunicato:

LA CATENA di attentati dinamitardi compiuti nella notte fra il 21 e 22 ottobre su diverse linee ferroviarie, è evidentemente il frutto di un criminoso disegno ideato e messo in atto da organizzazioni che operano sul piano nazionale, dietro l'istigazione di dirigenti e di organi di stampa neofascisti.

Tutto ciò è stato compiuto contro un convegno e contro una pacifica, civile e democratica manifestazione indetta dalle diverse organizzazioni sindacali a sostegno della rivendicazione della piena occupazione nel Mezzogiorno, dell'unità tra i lavoratori del Centro e del Nord d'Italia e i lavoratori del Sud e dello sviluppo della economia meridionale, e quindi contro una iniziativa di concreta solidarietà nazionale con la popolazione di Reggio Calabria.

Imbestialiti dal loro crescente isolamento e dalla imponente debolezza in cui si sono venuti a trovare, i gruppi fascisti hanno risposto con agguati dinamitardi di inaudita gravità, che avrebbero potuto provocare stragi di cittadini.

Questi attentati dinamitardi rappresentano una nuova manifestazione della trama nera, la cui esistenza e la cui pericolosità tanti episodi ormai denunciano chiaramente, ed hanno determinato una situazione intollerabile di minaccia alla sicurezza dei cittadini e alle libertà democratiche. Gli attentati di questa notte dimostrano a quali gravi conseguenze portino l'impunità assicurata al teppismo squadrista fascista, la colpevole inerzia, la vergognosa tolleranza spintasi, in taluni casi, fino alla aperta connivenza, da parte di determinati settori politici e dell'apparato dello Stato e di quegli organi cui compete di tutelare la sicurezza dei cittadini e di far rispettare l'ordine democratico.



REGGIO CALABRIA — Una visione parziale dell'immensa folla che ieri è confluita da tutta Italia per manifestare la volontà di condurre avanti una comune battaglia per risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno.

DAGLI INVIATI

REGGIO CALABRIA, 22 ottobre «Nord e Sud uniti nella lotta», «Reggio sì, fascismo no», «Viva Reggio democratica»: un grido unico di decine di migliaia di voci risonanti per ore e ore nelle strade e nelle piazze della città. Un grido unico di oltre 60 mila uomini, donne e giovani, venuti a manifestare la ferma volontà di lotta per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno raccogliendo e dando subito corpo alla indicazione di iniziative scaturite dal fervore dei sindacati metalmeccanici, dalla Federazione CGIL, dai sindacati edili. Sono giunti da ogni regione d'Italia, ma soprattutto da quelle meridionali. Hanno affermato con forza che il

Mezzogiorno è il problema centrale dello sviluppo economico e sociale dell'intero Paese, che con le popolazioni meridionali sono la forza viva del lavoro, le forze democratiche. Solamente nelle prime ore del pomeriggio, a causa dei criminali attentati che si sono verificati nella notte, sono potuti arrivare a Reggio i treni che portavano gli operai del Nord che subito si sono andati a riunire ai propri fratelli, ai compagni di lotta.

Nella grande piazza Garibaldi dove il corteo si è concluso, si sono avute più volte, ad ogni arrivo dei treni, per ore e ore, grandi manifestazioni di unità fra i lavoratori, fra gli operai, fra i braccianti e contadini occu-

pati e disoccupati del Nord e del Sud. Grandi manifestazioni nel corso delle quali è stata ribadita la ferma decisione dei lavoratori di difendere la democrazia dai pericoli eversivi, di erigere una vera e propria barriera contro i ritorni fascisti. Di tale volontà si sono fatti interpreti i sindacati, nel corso del comizio conclusivo, durante il quale hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Reggio anche a nome delle organizzazioni provinciali della CGIL e della UIL, Luciano Rufino, segretario generale degli edili; Pierre Carniti, segretario generale dei metalmeccanici CGIL, e Feliciano Rossitto, segretario generale della Federazione CGIL.

E' stato annunciato infatti che i sindacati promotori della conferenza hanno proposto l'attuazione di uno sciopero nazionale antifascista di quattro ore per martedì. E' auspicabile che anche la CISL e la UIL, come Confederazioni, vogliano aderire a questa decisione per dare una grande risposta di massa ai fascisti nella linea della battaglia per la libertà e la democrazia che le tre Confederazioni hanno sempre portato avanti. A Reggio, dunque, sono venuti i braccianti, i contadini, gli operai delle poche fabbriche che sorgono nelle regioni meridionali, gli edili e tante altre categorie. Il popolo del Sud che da tanti anni soffre e si batte, che non ha mai piegato la testa, unito alla classe operaia delle zone industriali, con i braccianti e

Esecrazione per il criminoso disegno delle centrali dell'eversione e del disordine

Le bombe fasciste miravano a provocare deragliamenti e stragi sanguinose

Le esplosioni, a distanza di poche ore l'una dall'altra, sono avvenute a Cisterna di Latina, a Valmontone, a Gioia Tauro, a Palmi e a Lamezia Terme. Tre bombe sono scoppiate proprio mentre stavano transitando altrettanti convogli - Soltanto per caso si è evitata una strage - Ondata di sdegno in tutto il Paese - Ferma presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL

Novi attentati fascisti in una sola notte: cinque bombe sono state fatte esplodere sulla rete ferroviaria che collega Roma a Reggio Calabria e altre quattro all'interno della città calabrese. Un preciso disegno criminoso, ideato e messo in atto con chiara determinazione nel tentativo, risultato poi vano, di far fallire la grande manifestazione operaia per lo sviluppo del Mezzogiorno e con il chiaro proposito di provocare una strage sulla quale imbastire un nuovo capitolo della trama nera. Questo il bilancio di una delle più gravi e drammatiche provocazioni della destra eversiva e fascista, in questi ultimi anni.

I primi due ordigni, a distanza di un'ora l'uno dall'altro, hanno divelto i binari rispettivamente della linea ferroviaria nei pressi di Cisterna di Latina e di quella tra Valmontone e Collesferro in prossimità di Roma. Le esplosioni sono avvenute mentre stavano transitando due convogli: nel primo caso si trattava di un treno speciale proveniente da Bologna e con a bordo mille lavoratori, nel secondo di un treno passeggeri diretto a Roma da Napoli.

Nelle prime ore del mattino, poi, alle due, alle tre e alle quattro è stata presa di mira la ferrovia nei pressi di Reggio. Una bomba è scoppiata a Lamezia Terme, un'altra a Gioia Tauro e a Palmi e sono state fatte saltare dagli agenti di polizia.

PIAZZA FONTANA

Nell'accusa ai tre alti funzionari la prova che fu occultata la verità

- Perché l'ufficio «Affari riservati» del ministero degli Interni si appropriò di un corpo di reato? E perché una volta ottenuto il parere dalla ditta tedesca non lo trasmise alla Magistratura?
 - I capi degli uffici politici delle questure di Roma e Milano si assunsero autonomamente la pesante responsabilità di insabbiare documenti importanti, o furono invece, come appare più verosimile, autorevolmente consigliati a farlo?
- (A PAGINA 6)

VIETNAM

Colloqui di Kissinger a Saigon e Phnom Penh Bombardamenti a tappeto

- Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha avuto ieri due colloqui a Saigon col fantoccio Van Thieu e un colloquio a Phnom Penh col fantoccio Lon Nol. Thieu continua a respingere l'idea di un governo di coalizione.
 - I B-52 hanno effettuato dieci bombardamenti a tappeto presso Saigon. Le forze di liberazione attaccano la base di Bien Hoa e numerose altre posizioni fortificate.
 - Il Fronte patriottico lao presenta un piano di pace per il Laos.
- (IN ULTIMA)

SEGUE IN QUARTA
**Alessandro Cardulli
Marcello Del Bosco**

Un'esperienza a Perugia

Per una nuova scuola dell'infanzia

Il « mestiere di educatrice » in un foglio di collegamento - Ciò che si può fare malgrado i pesanti condizionamenti con l'appoggio dell'Ente locale

Bambini, mani in alto! era il titolo di un fascicolo che raccoglieva l'anno scorso le testimonianze di un gruppo di maestre delle scuole di Milano e denunciava una condizione di autoritarismo e repressione psicologica e intellettuale che può ben essere considerata dominante in gran parte delle istituzioni prescolastiche italiane.

Il linguaggio

In questo quadro si inserisce la bozza di progetto di legge, elaborata dal PCI, per la istituzione della scuola pubblica per l'infanzia, finanziata dallo Stato, programmata dalle Regioni e amministrata dai Comuni con la responsabilità gestionale delle famiglie.

Tornando all'esperienza di Perugia, per l'anno che inizia si intende porre al centro un lavoro di approfondimento del linguaggio infantile. Ben si sa, infatti, come la maggiore o minore padronanza, ricchezza e correttezza del linguaggio siano, al momento dell'ingresso nella scuola elementare, il principale fattore che determina il destino scolastico del bambino.

Fernando Rotondo

La grande città del Vietnam del Nord martirizzata dai bombardamenti americani

Nel porto di Haiphong

Navi immobili e « sampan » in attività - Migliaia di mine nelle acque - Fabbriche che continuano a produrre per i contadini - Macchine in funzione accanto ai rifugi individuali - Immutata fiducia nel futuro

DALL'INVIATO

HAIPHONG, ottobre

Il porto, su un ramo del delta del fiume Kinh Thay, è una lunghissima banchina cui sono attraccate in fila, una dopo l'altra, le grandi navi mercantili bloccate l'8 maggio. Altri carichi sono ancora in attesa di essere scaricati nel canale navigabile che porta al mare. Non possono muoversi. Le mine, nonostante l'opera di bonifica, sono sempre migliaia: le vibrazioni dei motori, la massa metallica in movimento o la pressione esercitata dallo spostamento dell'acqua le farebbero esplodere.



Operai di una fabbrica di Haiphong corrono ai loro posti di combattimento durante un'incursione di aerei americani.

Non tutti gli altri carichi immobili, le cui banchiere aiutano a capire la natura della sfida che Nixon ha lanciato decidendo di bloccare le coste ed i porti vietnamiti. Ripetuti sono i tentativi di queste navi sono stati ridotti al minimo. Solo i cubani — ci dice con orgoglio il collega di Frenca Latina — hanno chiesto di poter restare su due mercantili bloccati in mezzo al Kinh Thay a qualche chilometro verso il mare. Hanno detto di non allontanarsi fino a quando resterà la città ed ogni giorno vedono passare sulle loro teste i bombardieri americani che, per

colpire Haiphong, risalgono a bassa quota il fiume per minare la periferia. Due o tre milioni in tutta la provincia. Oggi è sconvolta. La gran parte della popolazione è stata allontanata, dispersa al seguito degli uffici e delle fabbriche trascinate in luoghi più sicuri. Quelli che restano — a dire il vero ancora molti — sono impegnati a garantire la vita dei centri essenziali della città. C'è ancora un apparato produttivo rimasto in piedi, grazie all'equilibrio attorno al quale ogni giorno avviene lo scontro tra le batterie antiaeree ed i bombardieri americani. Così la fabbrica può continuare a la-

vorare anche se la produzione è certo diminuita. La metà degli operai ha seguito i reparti dispersi, alcuni lavoratori coi loro famiglie sono morti sotto le bombe, ma i torni non si sono fermati. Per favore — ci dice il direttore Nguyen Xuan Lon, salutandoci — non scrivete il nome della nostra fabbrica, non dite in quale quartiere sorgono ancora i nostri capannoni. E' in gioco la vita di centinaia di operai. Qui si producono diversi pezzi meccanici, tra cui le pompe idrauliche indispensabili all'agricoltura ed alla liberazione dei contadini dal pesante lavoro di travaso delle acque nelle risaie. « La storia della nostra fabbrica — ci spiega Lon, una volta saltò nel suo ufficio — può essere vista come parte importante degli sforzi di Haiphong, nel quadro di quelli dell'intero Paese, a darsi una industria moderna ed attiva superando dapprima il retaggio coloniale e poi, come ora, le difficoltà della guerra. Io non so se la nostra fabbrica sia un mirino degli aggressori, ma il mirino direttore perché sono stato fra i più attivi di quei 28 operai che ci lavoravano nel 1954. Lottammo mesi per impedire ai due proprietari francesi di trasportare nel sud le poche macchine dell'azienda. Fu dura, ma ci riuscimmo. Fu comunque un'operazione di riappropriazione della produzione, riallacciare la rete dei rifornimenti delle materie prime, cambiare la produzione secondaria ad essere utilizzata in modo indipendente ».

Parte di quelle vecchie macchine del '54 continuano ancora ad essere utilizzate, ma sono quasi nascoste dai torni e dalle presse fabbricate dall'industria meccanica nordvietnamita, importata dai Paesi socialisti che testimoniano della graduale crescita quantitativa e dello sviluppo qualitativo della fabbrica in varie fasi attraversate.

Dal 28 che eravamo nel '54 — aggiunge Lon — diventammo 300 nel '60. Ora siamo 1.500. A questo aumento del personale corrispondono sempre delle svolte nella produzione. Nel febbraio del 1965, l'inizio della scalata decisa da Johnson, ci costrinse a interrompere il lavoro per ben tre mesi, il tempo necessario per trasportare e sistemare nelle campagne, fissate ad una distanza di 30 chilometri, le macchine del macchinario per un peso complessivo di mille tonnellate. I nostri operai, soprattutto quelli giovani che avevano vissuto sempre nella città, si trovarono così all'improvviso di fronte ai problemi dei contadini con i quali dovevano dividere la giornata. Fu una scuola dove si imparò ed insegnò nello stesso tempo. Il discorso era questo: « ciò che siamo qui, perché non costruire noi direttamente le stazioni di pompaggio? Perché non attrezzare le officine e le cooperative? Perché non organizzare dei corsi per la formazione di meccanici? Quando nel 1968 tornammo ad Haiphong presentammo dunque un bilancio di un lavoro compiuto che si era rivelato di gran lunga superiore ai nostri compiti normali ».

La seconda svolta è iniziata il 16 aprile scorso, giorno capannoni che è stato bombardato appunto il 16 aprile. Il resto è alle macchine ». Si tratta in prevalenza di giovani, numerose sono le ragazze. A tre passi dalla macchina uscite ognuno ha il suo rifugio individuale, una buca scavata rompendo il pavimento in cemento e per metà ricoperta di sacchi di terra. Il fucile è a portata di mano. Sui tetti sono puntate verso il cielo le mitragliatrici pesanti.

Renzo Foa

La conferenza sulle zone militari indetta a Gorizia dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

IL SOFFOCANTE PESO DELLE «SERVITÙ»

Un vasto schieramento di forze contro una legislazione che si ispira ancora ai criteri del regno sardo-piemontese del 1859 - Centinaia di migliaia di ettari vincolati a norme e divieti che ne impediscono l'utilizzazione per lo sviluppo economico e sociale regionale - Il PCI per un'azione unitaria con tutte le 10 regioni interessate, per battere le resistenze delle forze che si oppongono a una legge di riforma

DALL'INVIATO

GORIZIA, 22 ottobre

Una delle battaglie più difficili da condurre, è certamente quella contro la pietrificazione delle sopravvissute del passato. E' questo il tipo di battaglia che si è discusso alla Conferenza sulle servitù militari indetta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia nel castello di Gorizia. Sistemi di punte radar, bombe al « laser », missili teleguidati: queste sono alcune espressioni del moderno linguaggio tecnico-militare, che si è discusso nel 1859 neanche la più sfrenata fantasia poteva immaginare. A quei tempi, un campanile di filare di alberi, perfino un pagliaio costituivano punti di riferimento indispensabili per regolare il tiro di un cannone o per muovere le truppe in battaglia.

Parliamo del 1859 perché a quella data risale il primo provvedimento legislativo di imposizione delle «servitù militari» emanato dal regno d'Italia. Il sistema di tale provvedimento si ispira tuttora la legislazione italiana in materia. Pochi gli aggiornamenti: i principali sono dovuti al fascismo. Volato come era alla guerra, nel 1931 e nel 1932 il regime pensò bene di estendere le «servitù» istituendo quelle delle «zone di confine» e delle «zone militarmente importanti». Grazie alle servitù del primo tipo, oltre 216 mila ettari di terreno sono bloccati in 38 comuni della provincia di Udine. Qui non si possono eseguire lavori stradali, ferroviari, marittimi, idraulici.

Le «zone militarmente importanti» coprono altri 101 mila ettari in venticinque comuni estesi sull'intero territorio regionale. Qui, oltre ai divieti di primo tipo, esistono quelli di impiantare fabbriche e di eseguire piani regolari. Una bella paradosso in vista dell'attuazione della legge sulle comunità montane che dovrebbero appunto provvedere all'industrializzazione ed alla pianificazione economica ed urbanistica del territorio!

Una rara unanimità

E che dire allora delle «servitù militari» in senso stretto, imposte dove esistono caserme ed altre installazioni belliche vere e proprie. Sono 113 comuni della regione trentaseimila ettari? Qui si arriva alla virtuale espropriazione della proprietà privata, giacché il proprietario del fondo o dell'area soggetta a servitù, non può fare nulla: né coltivarla, né alzare dei muri, né aprire strade. Spesso non può nemmeno camminare sopra.

PSI, Lepre, della DC, Armani, dalle segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL che hanno inviato un telegramma unitario di adesione, ai consiglieri regionali, sindaci, amministratori provinciali che sono intervenuti.

Le servitù militari, disse, sono il frutto di una concezione di base che è venuta trasformandosi via via in movimento unitario, come testimoniano le migliaia di firme raccolte dalla petizione lanciata a Dobrodo del Lago, che può darsi abbia dato la spinta decisiva sia alle proposte di legge che alla pianificazione economica ed urbanistica del territorio!

Il servilismo atlantico

Come far valere tali esigenze? Soltanto sollecitando al Parlamento l'iter delle proposte di legge già presentate? Il compagno onorevole Lizzero ha messo in guardia la Conferenza circa le forti resistenze che un'autentica riforma incontra. Occorre perciò che la Regione Friuli-Venezia Giulia esprima in una legge-voto la volontà unitaria qui esistente, e promuova una azione comune delle dieci regioni italiane colpite dalle servitù, per battere le resistenze che si troveranno in Parlamento e fuori di esso.

Il punto di dibattito e di differenziazione e costituito dai contenuti che deve assumere la riforma delle iniziative da sostenere per conquistarla. Da un lato c'è infatti una proposta di «minima-listica» avanzata dal socialdemocratico e proferta dal governo, che si risolverebbe praticamente soltanto in qualche miglioramento degli indennizzi per le persone e la proprietà colpite dai vincoli della servitù. Dall'altra, c'è la richiesta di una vera e profonda riforma, di cui per primo si è fatto portavoce il disegno di legge del PCI, e che ha trovato precisi riferimenti anche nella relazione dell'assessore Stopper.

Le esigenze della difesa nazionale comportano rinunce, spese e sacrifici, si è detto. Nessuno e per primi noi comunisti, come ha dichiarato il compagno Lizzero, discusse queste esigenze. Ma se il territorio del Friuli-Venezia Giulia, per collocazione geografica e scelte strategiche, sopporta i maggiori sacrifici (qui è insediato il 30 per cento dell'esercito italiano), le spese debbono essere sostenute dalla comunità nazionale nel suo insieme. L'articolo 50 dello statuto regionale prevede esplicitamente interventi straordinari dello Stato. Ad essi bisogna appellarsi.

Dovranno inoltre decadere le servitù militari più estese, generiche, anacronistiche, mentre la Regione ed i Comuni dovranno poter discutere con le autorità militari, in rapporto alle esigenze di pianificazione e sviluppo del territorio, le aree su cui imporre le servitù veramente indispensabili.

Ma il governo di centro-destra è orientato a contribuire al successo di questa politica, o il suo servilismo atlantico non costituisce un serio motivo di preoccupazione?

Il problema reale infatti è giungere da parte del governo italiano a atti politici concreti per il superamento dei blocchi militari; in questo senso non è fuori dalla realtà pensare che oggi alla smilitarizzazione della nostra e di altre Regioni italiane possa corrispondere, per esempio, lo smantellamento di apparecchi militari in altri Paesi del Centro-Europa e della penisola balcanica.

Con «UNITÀ VACANZE» CAPODANNO IN SOMALIA



Escursioni a BALAD, GIOHAR, MERKA, ISCIA BAIDOA. Visite ad un centro agricolo-industriale, tessitura del cotone, piantagione di banane.

Dal 25 dicembre 1972 al 3 gennaio 1973

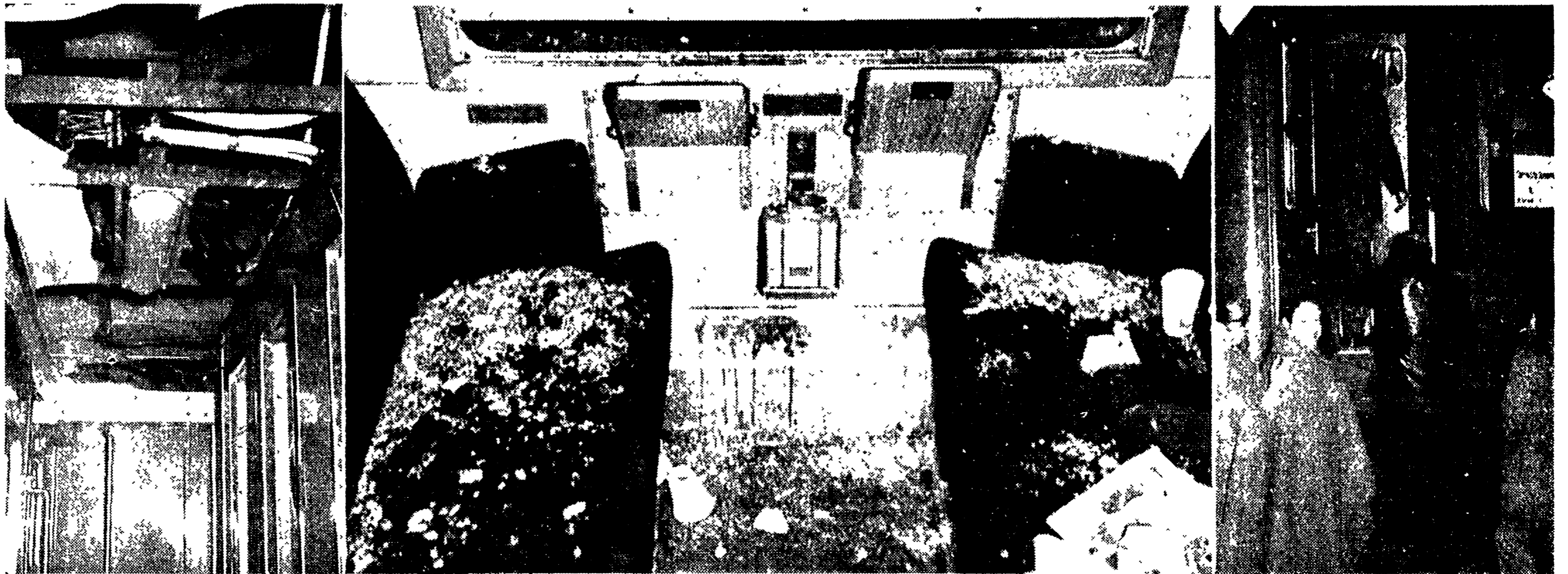
VIAGGIO IN AEREO

Quota L. 250.000

Per informazioni o prenotazioni:

UNITÀ VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 20162 MILANO TELEFONO 64.20.851 - interno 225

Le cinque bombe esplose nella notte fra sabato e domenica sulle linee ferroviarie da Roma a Reggio Calabria



Nella foto a sinistra il soffitto di uno dei tre vagoni investiti dall'esplosione verificatasi nei pressi di Cisterna Latina: lo spostamento d'aria lo ha letteralmente sfondato. Nella foto centrale i danni provocati all'interno dei vagoni dall'esplosione. A destra alcuni lavoratori che si trovavano sul treno proveniente da Bologna e bloccato a Priverno. Tutti hanno reagito con grande calma e senso di responsabilità alla criminale azione fascista.

Come i fascisti hanno organizzato il piano per provocare una strage

Tre sono i convogli che si è tentato di far deragliare - Il primo ordigno è scoppiato alle 22 nei pressi di Cisterna di Latina - Un'ora più tardi ancora un attentato sulla linea di Cassino - Tra le 2 e le 4 di ieri mattina sono stati presi di mira i binari nei pressi del capoluogo calabro - La centrale nera della pianura Pontina - Drammatiche testimonianze dei lavoratori bloccati nei convogli vicino a Priverno

DALL'INVIATO

LATINA, 22 ottobre. Un piano criminale organizzato «a tavolino», con fredde determinazioni, per provocare una strage. Non ci possono essere dubbi ormai: le bombe fasciste collocate in cinque punti diversi nella linea ferroviaria che da Roma porta a Reggio Calabria non volevano soltanto tentare di bloccare il grande afflusso di massa dei lavoratori alla manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno: le cinghie fasciste volevano uccidere. Vediamo di ricostruire la dinamica degli attentati.

ORE 2 DI DOMENICA - A questo punto il centro della provocazione si sposta in Calabria. Una pattuglia della polizia ferroviaria trova un ordigno all'imbocco della galleria di Palmi, vicino a Reggio Calabria; gli agenti hanno visto una miccia accesa e sono intervenuti immediatamente facendo esplodere la bomba lontano dai binari.

ORE 3 - Nel tratto di linea ferroviaria tra Lamezia Terme e S. Pietro in Maida (Catanzaro) un altro scoppio: circa 40 centimetri di binario vengono divelti. Pochi attimi dopo transita un treno speciale proveniente da Roma con circa 700 operai e sindacalisti. Il macchinista avverte un forte sbalzo e il treno si ferma.

ORE 4 - Ancora una carica di esplosivo viene trovata dagli agenti di polizia lungo la linea Gioia Tauro-Terranova, pochi chilometri a nord di Reggio Calabria. I poliziotti scorgono un «pacchetto» di circa 12 chilogrammi di esplosivo al plastico. Chiamati gli artificieri, questi non sono riusciti a far esplodere l'ordigno per un difetto dell'innescio. Nella notte altre 4 bombe esplodono in diversi punti della città, a Reggio Calabria.

Un'altra bomba è esplosa nelle prime ore del mattino lungo la linea ionica e precisamente nei pressi di Monforte nei pressi di Reggio Calabria. L'ordigno era stato collocato su due tralicci nell'intento di farli cadere sui binari. Lo scoppio però, ha fatto cadere i tralicci verso l'esterno senza provocare danni alla linea ferroviaria.

I treni speciali dei sindacati hanno subito gravi ritardi, ma sono riusciti egualmente a raggiungere Reggione, in particolare l'esplosione sulla linea nei pressi di Latina ha bloccato per circa cinque ore sei treni: tre provenienti dall'Emilia, uno con le delegazioni del Lazio, uno del Piemonte ed uno dal Veneto.



Nella cartina i luoghi dei cinque attentati. Il primo è avvenuto alle 22 di sabato sulla linea fra Campoleone e Cisterna Latina. Alle 23 è esplosa una seconda ordigno poco prima della stazione di Valmontone. Alle 2 di domenica il terzo: una bomba è stata trovata da una pattuglia di polizia ferroviaria all'imbocco della galleria di Palmi. Alle 3 un altro scoppio presso S. Pietro in Maida. Infine alle 4 agenti di polizia ferroviaria hanno trovato cariche di esplosivo presso Gioia Tauro.

Viaggiavano su uno dei treni speciali

Chi sono i cinque ferraresi feriti

Prese di posizione nella città emiliana di CGIL, CISL e UIL, del sindaco e della Federazione del nostro partito

FERRARA, 22 ottobre. I cinque lavoratori ferraresi rimasti feriti nell'attentato al treno che trasportava a Reggio Calabria la delegazione emiliana sono tutti attivamente impegnati nella azione sindacale e politica nelle fabbriche in cui lavorano. Tre di essi sono dipendenti del grande complesso Montedison di Ferrara.

Le bombe fasciste hanno suscitato a Ferrara profonda emozione e vivissimo sdegno. Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, riunitesi d'urgenza, hanno sottoscritto un comunicato unitario (subito diffuso in città in migliaia di copie) in cui si esprime «la più netta condanna contro questo atto criminale» e la richiesta che «siano prontamente individuati i responsabili e i mandanti, e si operi con la massima fermezza e con la massima efficacia per mettere fuori legge le organizzazioni fasciste che da tempo incitano allo scontro fisico».

La segreteria della Federazione comunista di Privero, ringraziando vivamente per il suo prodigioso, la Giunta dell'Amministrazione provinciale ha inviato messaggi al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno e ai sindacati, sottolineando la riconferma dell'adesione alla manifestazione popolare per lo sviluppo del Mezzogiorno, e rivendicando dal governo «energetiche misure contro i ritardi per individuare e punire i responsabili, mandanti ed esecutori. La segreteria provinciale del PCI conferma l'impegno di occupazione e il riscatto del Mezzogiorno».

Completamente isolati i criminali fascisti e i loro mandanti

SDEGNO E CONDANNA IN TUTTO IL PAESE

Un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL - Dichiarazione del segretario della CGIL emiliana che si trovava su un treno fatto oggetto di attentato dinamitardo - La presa di posizione del Consiglio comunale di Privero ove sono stati ricoverati i feriti - Telegramma del compagno Petroselli segretario della Federazione comunista romana - Fin dalla notte di sabato migliaia di compagni e cittadini hanno affollato le sezioni del Partito per respingere ogni provocazione - Numerose assemblee antifasciste

Da tutto il Paese, dalla vasta articolazione delle forze e degli istituti della democrazia e dell'antifascismo, si è levata con forza la voce di sdegno per i criminali attentati fascisti: la piena, fraterna solidarietà con i cinque lavoratori feriti.

Accanto allo sdegno, la denuncia ferma degli attentati come ultimo, tragico episodio della catena di violenza e intimidazione del fascismo, stimolazione del popolo alla ferocia del disegno fascista che travalica il sanguinoso grave episodio.

Immediata e unitaria risposta nei luoghi di lavoro contro i criminali attentati, perché siano colpiti i mandanti e gli esecutori e per riconfermare l'impegno di lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno, la politica delle riforme, il consolidamento e l'avanzata della libertà democratiche costituzionali.

Il comitato regionale della CGIL Emilia-Romagna è convocato per oggi, lunedì, alle ore 10, per esaminare le misure di azione su scala regionale da decidersi insieme alle organizzazioni della CISL e della UIL per la giornata di domani, martedì.

Un telegramma esprime tristissimo sdegno per atto premeditato ed eversivo, auspicando immediata ricerca responsabilità e mandanti, infine condanna tali atti come metodi ignobili e antidemocratici.

Mobilizzazione

Sdegno e condanna: questa la caratteristica e il dato saliente di questa giornata di vigilanza e di mobilitazione. Fin dall'arrivo delle prime notizie, già nella nottata di sabato, nelle sezioni del Partito centinaia di compagni si sono mobilitati e hanno compiuto una vasta opera di informazione nelle città, nei paesi. Assemblee cittadine hanno discusso della situazione, hanno deciso iniziative, hanno espresso prese di posizione, hanno organizzato la vigilanza per respingere sul nascere ogni eventuale provocazione.

Ed ecco alcune delle più significative prese di posizione. La Federazione CGIL, CISL e UIL, in un comunicato, ha espresso «lo sdegno e la condanna di tutti i lavoratori e la ferma protesta delle organizzazioni sindacali», chiedendo che il governo intervienga immediatamente con «energetiche, immediate misure per punire i responsabili ed i mandanti degli attentati».

Colpire gli eversori

Il gesto fascista - ha dichiarato il compagno Ruggeri, segretario regionale della CGIL Emilia-Romagna - che si trovava sul treno bloccato nei pressi di Cisterna di Latina, è un significativo politico eversivo, che oltre il tentativo di sabotare una manifestazione sindacale, i fascisti hanno tentato di mettere in atto fisicamente la distruzione tra il Nord e il Sud, interrompendo le linee di comunicazione ferroviarie. Questo atto - ha concluso il compagno Ruggeri - ha i suoi immediati precedenti nelle aggressioni e attentati dei fascisti dei giorni scorsi a Reggio e Marina».

Stefano Cingolani

Stefano Cingolani, segretario regionale della CGIL Emilia-Romagna, ha dichiarato che il tentativo di sabotare una manifestazione sindacale, è un significativo politico eversivo, che oltre il tentativo di sabotare una manifestazione sindacale, i fascisti hanno tentato di mettere in atto fisicamente la distruzione tra il Nord e il Sud, interrompendo le linee di comunicazione ferroviarie.

Situazione meteorologica

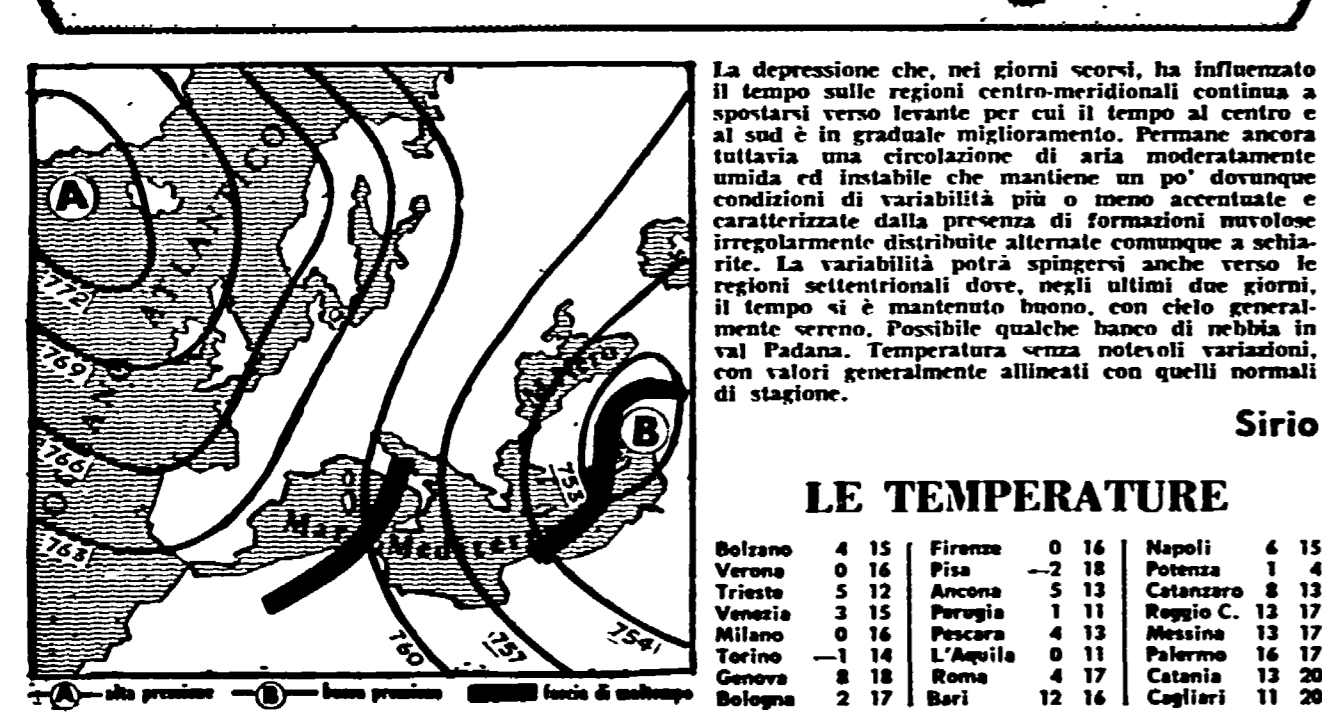


Table with columns for location, temperature, and weather conditions. Locations include Bologna, Firenze, Napoli, etc.

LE TEMPERATURE

Table with columns for location, temperature, and weather conditions. Locations include Bologna, Firenze, Napoli, etc.

La depressione che, nei giorni scorsi, ha influenzato l'area italiana continua a spostarsi verso levante per cui il tempo al centro e al sud è in graduale miglioramento. Permane ancora tuttora una situazione di aria moderatamente umida ed instabile che mantiene un po' dunque condizioni di variabilità più o meno accentuate e caratterizzate dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite alternate comunque a schiarite. La variabilità potrà spingersi anche verso le regioni settentrionali dove, negli ultimi due giorni, il tempo si è mantenuto buono, con cielo generalmente sereno. Possibile qualche bacio di nebbia in val Padana. Temperatura senza notevoli variazioni, con valori generalmente allineati con quelli normali di stagione.

Advertisement for 'Ango' brand electric heaters, featuring the brand name in large stylized letters and the text 'IL RISCALDATORE thermopiù'.

Per la strage di piazza Fontana

Le accuse ai tre alti funzionari approvate fu occultata la verità

Gli avvisi di procedimento al vice-capo della polizia Catenacci e ai dirigenti degli uffici politici delle questure di Roma e Milano verranno inviati nei prossimi giorni - I molti interrogativi ai quali dovranno rispondere i tre personaggi - L'allora ministro degli Interni Restivo era al corrente della manovra?

MILANO, 22 ottobre. Nei prossimi giorni giungeranno gli avvisi di procedimento al vice capo della polizia Elvio Catenacci e ai capi degli uffici politici delle questure di Roma e di Milano Bonaventura Provenza, Antonio Allegro, Pini d'Ambrósio...

Pesante responsabilità

Bonaventura Provenza dovrà spiegare perché si assunse la pesante responsabilità di non trasmettere alla magistratura il verbale della commissione della commessa del negozio di Padova...

Allegro dovrà spiegare come mai il pezzo di spago e il pezzo di cordone non si sia trovato in casa di Catenacci...

Antonio Allegro dovrà spiegare al giudice Pinelli perché non ha fornito la copia della relazione...

Un reperto scomparso

Ma a proposito dei reperti resta in aria un altro interrogativo. Come si ricordò nella sede della Banca dell'Agricoltura venne trovato un solo frammento sicuramente appartenente al pezzo di spago...

Un reperto scomparso

In relazione alle indagini in corso, dopo lo schiacciato prove fornite da D'Ambrósio sulla responsabilità di Freda negli attentati del 12 dicembre, si è appreso oggi che i servizi segreti israeliani hanno fatto sapere che a loro non risulta alcun esistito il capitano Hamid, il fantomatico personaggio al quale Freda avrebbe consegnato i fimi acquistati...

Un reperto scomparso

Il risultato di questa indagine è stato che la banca di piazza Fontana, la sera del 12 dicembre, non era aperta...

Un reperto scomparso

Allegro, infine, dovrà anche spiegare perché ritenne di non trasmettere alla magistratura il verbale della commissione della commessa del negozio di Padova...

Sui clamorosi sviluppi delle indagini della Magistratura milanese

Vasta eco sulla stampa

L'«Avanti!» denuncia le protezioni di cui hanno goduto i terroristi fascisti

La stampa, ieri, ha commentato ampiamente le notizie delle accuse mosse ai tre alti funzionari di PS e di cui a nessuno, in effetti, sfuggì il significato in pista dell'indagine con questo titolo dell'organo del PSI, «L'Avanti!» nell'editoriale di Giancarlo Smaili...

Per il quotidiano romano Il Messaggero le accuse ai tre funzionari sono soprattutto pericolose: c'è il rischio, infatti, che le «certezze» (quali quelle che dava per scontata la colpevolezza di Valpreda?) «naufraughino in un gioco confuso di sfida al potere».

Con un discorso del compagno Terracini concluso a Ravenna il 9° congresso ANPPA

Riforma democratica dello Stato per sconfinare il neofascismo

Le testimonianze di esuli spagnoli e greci - Denunciate le ambigue tolleranze di apparati statali verso il fascismo italiano e internazionale - La mozione approvata al termine dei lavori

DALL'INVIATO RAVENNA, 22 ottobre. Nella grande manifestazione pubblica che ha chiuso i lavori del 9° congresso nazionale della ANPPA, il compagno Terracini ha citato, come emblema, un esempio. Si è riferito al fatto che i vecchi militanti antifascisti sono stati salutati, a Ravenna, da un manifesto di benvenuto e di impegno antifascista...

cardo Hoffman aveva portato il saluto della Lega degli antifascisti della RPT, ricordando come, dopo le sanguinose persecuzioni subite sotto Hitler, gli antifascisti della Germania federale debbano oggi battersi contro un nazismo che non è solo quello del fascismo di destra, ma è soprattutto quello che ha conservato posti di potere all'interno della struttura dello Stato...

Complicità

Per questo, sia il compagno Terracini nel corso del comitato di lavoro, sia il compagno Terracini al congresso della ANPPA al termine dei lavori, hanno ribadito ancora una volta la necessità di una conquista democratica ed economica e sociali sia di carattere nazionale che di carattere internazionale...

Estendere l'unità

Se abbiamo riportato con ampiezza le parole del rappresentante dell'EDA, è perché con esse si completa il discorso iniziato sottolineando il movimento positivo costituito dal manifesto unitario: questa unità, ha affermato il compagno Terracini, è la condizione necessaria per la conquista finale, deve essere estesa e resa operante per ogni aspetto della vita italiana...

L'altra notte alla periferia di Monza, dopo aver trascorso la serata in un locale

Quattro giovani in auto investono e uccidono un pedone, poi si sfracellano contro un muro

MONZA, 22 ottobre. Cinque persone sono morte in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa alla periferia di Monza. Un'automobile a bordo quattro giovani aveva investito in pieno un pedone e quindi si è schiantata contro il muro di una casa...

Secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia stradale, una «Fiat 124 coupé» — guidata da Giancarlo Tarroni — in un'azione di guida scorretta, investì un pedone...

Due camionisti francesi morti dopo uno scontro frontale a Nizza Marittima - Padre e figlia decedono a Lecce

MONZA, 22 ottobre. Due camionisti sono morti in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa alla periferia di Monza. Un'automobile a bordo quattro giovani aveva investito in pieno un pedone e quindi si è schiantata contro il muro di una casa...

Secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia stradale, una «Fiat 124 coupé» — guidata da Giancarlo Tarroni — in un'azione di guida scorretta, investì un pedone...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Commissione di lavoro delle Regioni per la riforma della RAI-TV

Si tratta di un gruppo permanente che opererà con esperti e in diretto contatto col Parlamento - Pressioni dei più arretrati gruppi democristiani

DALL'INVIATO

NAPOLI, 22 ottobre. La conclusione del convegno promosso dalle Regioni sulla riforma della RAI-TV, ha realizzato la presenza organizzata di un nuovo autorevole e fondamentale interlocutore nella battaglia in atto nel Paese per assicurare una svolta radicale e democratica nelle strutture dell'informazione. Il documento finale — duramente contrastato fino all'ultimo istante da una grave opposizione di più arretrati gruppi di potere — termina infatti affermando la costituzione di «una commissione permanente di lavoro» composta da rappresentanti delle Regioni e da esperti...

espressione non di esigenze particolaristiche ma come momento dinamico di un nuovo modo di realizzare il servizio radiotelevisivo nello Stato. «L'organizzazione delle Regioni per la riforma della RAI-TV» è un documento che ha un'importanza di primo ordine. Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC che ha tentato, con esito solo parziale, di svuotare il documento delle sue indicazioni più impegnative...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Commissione di lavoro delle Regioni per la riforma della RAI-TV

Si tratta di un gruppo permanente che opererà con esperti e in diretto contatto col Parlamento - Pressioni dei più arretrati gruppi democristiani

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnativo ma che contiene almeno un rischio elementare di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC...

TELERADIO radio TV PROGRAMMI TV nazionale radio TV secondo Televisione svizzera Televisione jugoslava Televisione Capodistria Radio Capodistria

PRIMI SPORTELLI PER IL PRIMATO DELL'ORA

Non valido il record di Merckx?

Il belga, giunto a Città del Messico, avrebbe trascurato gli organi locali e si sarebbe affidato unicamente a Luigi Casola, dirigente radiato

Il vero enigma di una vigilia

Nessun tentativo di record ha sollevato tanto clamore come quello che si appresta ad effettuare Eddy Merckx...

Bisogna capire e conoscere il campione e l'uomo Non e mai esistito un ciclista così...

Ma vediamo le altre componenti dell'impresa. La bicicletta...

Fred Mariposa

SERVIZIO

CITTA' DEL MESSICO, 22 ottobre. Eddy Merckx è giunto a Città del Messico dopo un volo di quindici ore...

L'arrivo in Messico ha comportato per Merckx anche la prima difficoltà. Difficoltà di ordine burocratico, formale...

Il campione applaudito allo aeroporto da centinaia e centinaia di tifosi è apparso invece disteso e sorridente...

Dopo Hamilton (che corse a Denver cioè a 1.600 metri di quota), fu il turno di Pelegrin...

Ma vediamo le altre componenti dell'impresa. La bicicletta...

Ma vediamo le altre componenti dell'impresa. La bicicletta...

Ma vediamo le altre componenti dell'impresa. La bicicletta...

Da Coppi a Ritter

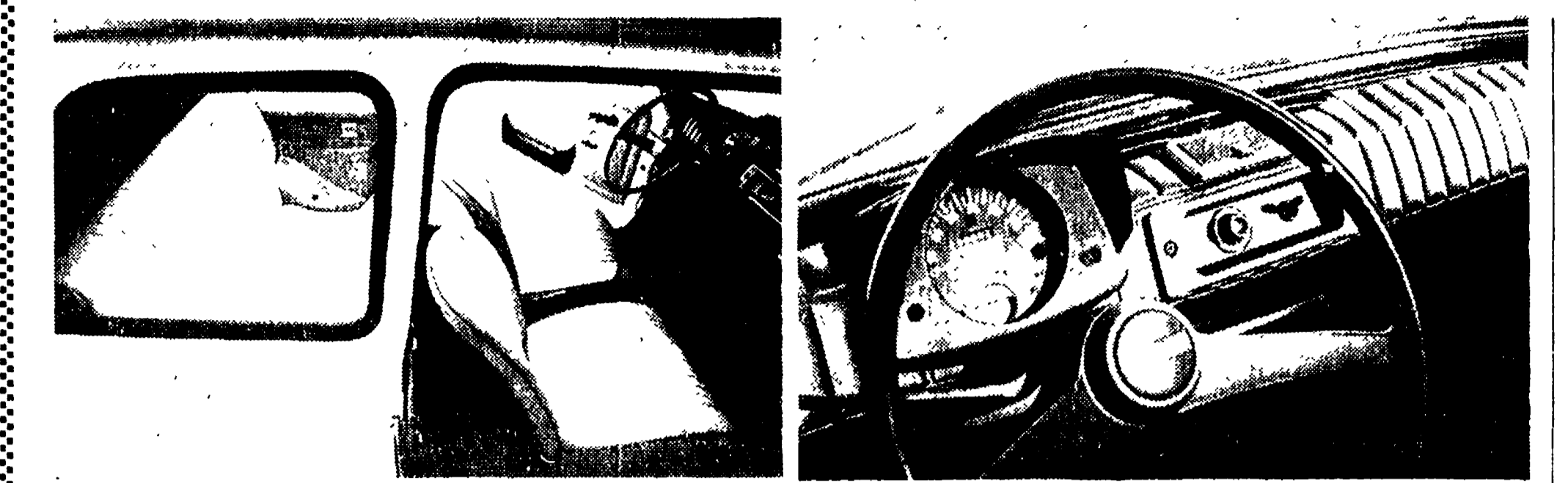
Table with 2 columns: Name and Record Time. Includes names like COPII ANQUETIL, BALDINI, RIVIERE, BRACKE, RITTER.

L'albo d'oro del record

Table with 2 columns: Name and Record Time. Lists various cyclists and their record times.

Gino Sala

RI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MOTORI - MO



Sarà presentata al Salone dell'automobile di Torino l'ultima FIAT

NELLA «126» L'ESPERIENZA DI TRE AUTO

La meccanica (rinnovata) della «500», la capacità di trasporto della «600» e l'estetica della «127» - il confronto con la più diffusa vettura della casa torinese - Le principali caratteristiche costruttive - Perché la «500» continuerà ad essere prodotta

La nuova FIAT «126» può essere considerata la prima ragione...

La carrozzeria autoportante è di particolare robustezza, con la struttura a resistenza differenziata...

Il motore è un'elaborazione di quella della «500». I tecnici della Casa torinese non si sono limitati a striscione...

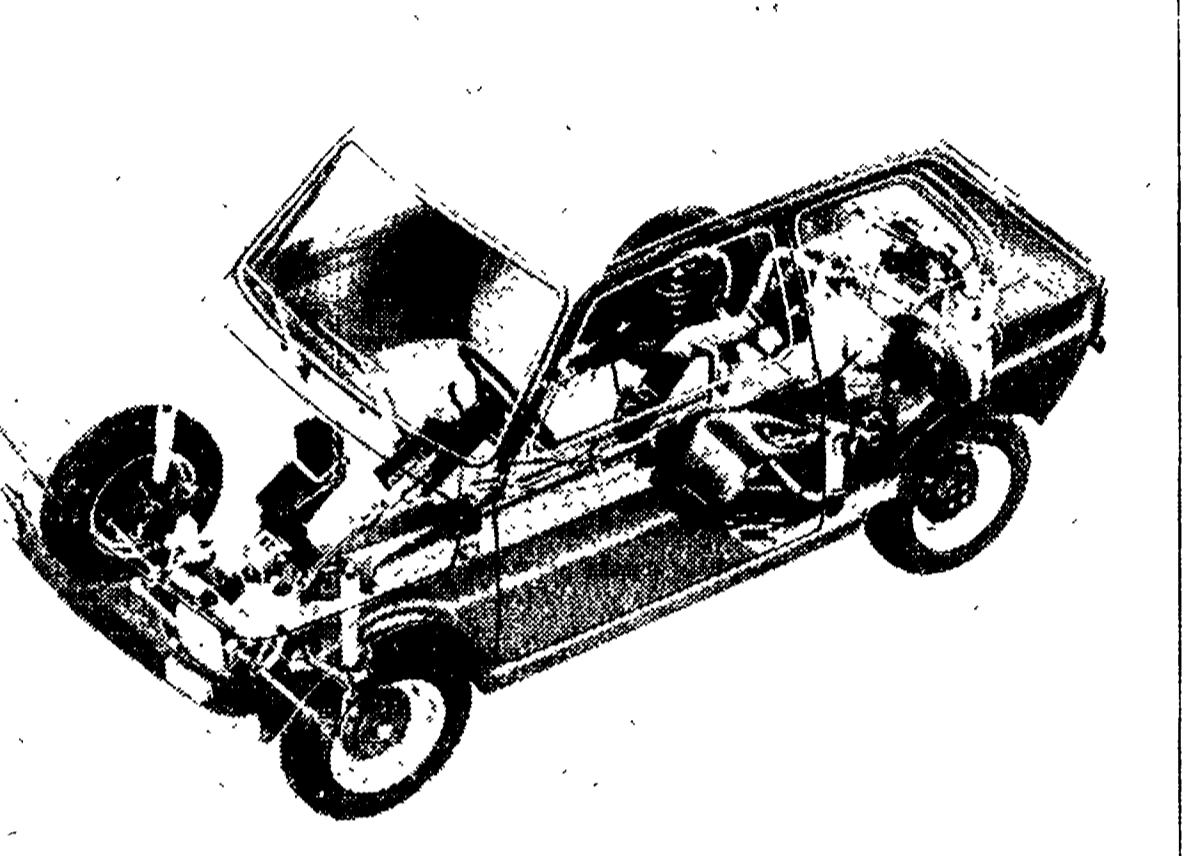
«Lech» posteriore ed è dotato di un tappo a vite sul lato sinistro della fiancata. La vettura è equipaggiata di serie con pneumatici radiali...

Stando ai dati diffusi dalla FIAT, la «126» dovrebbe ospitare quattro persone comodamente. Nonostante il peso...

Il raffreddamento è, come per la «127», a circolazione d'acqua e la circolazione dell'aria è assicurata da un ventilatore centrifugo...

Il motore di avviamento è stato spostato a lato del motore, anche per guadagnare spazio per l'abitacolo...

Sulla vettura sono già previsti tanto per fare un esempio, gli attacchi per le cinture di sicurezza.

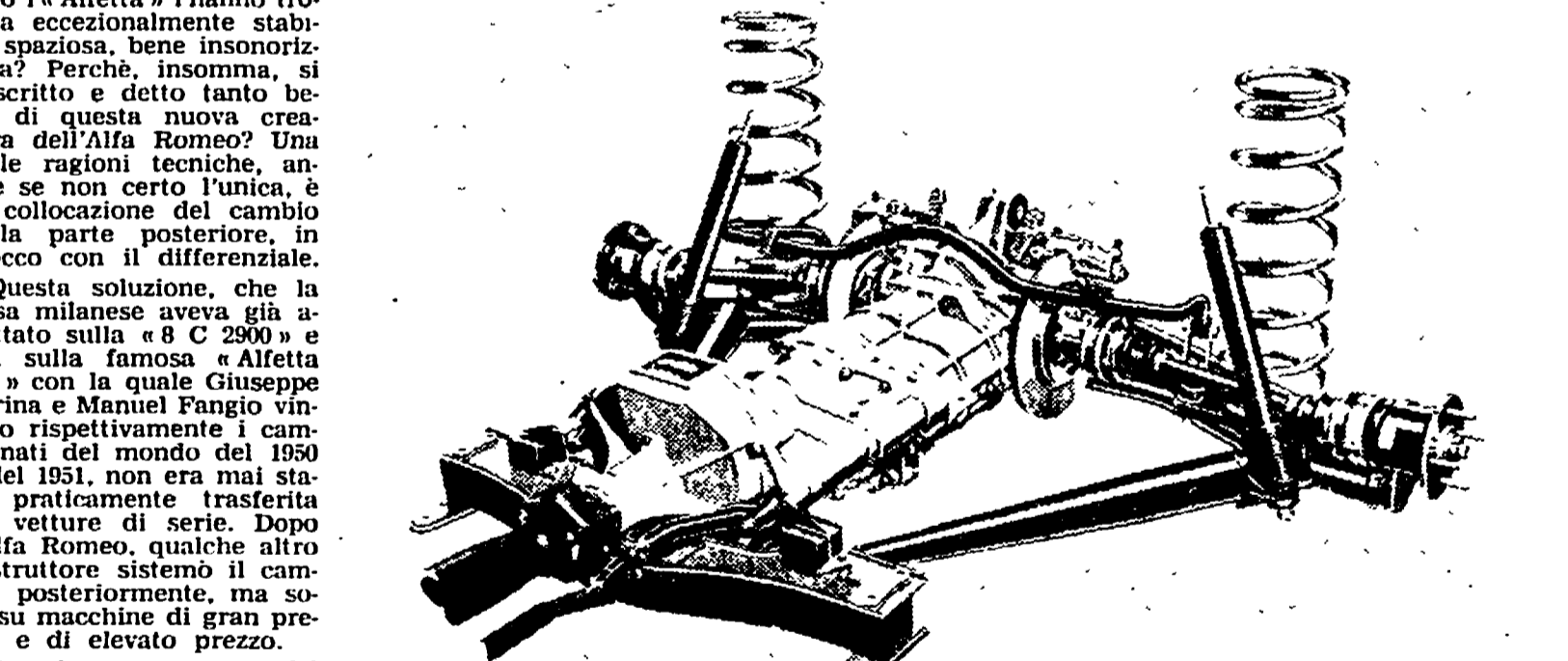


In questa trasparenza della Fiat «126» è messa in risalto la struttura della vettura e la disposizione degli organi meccanici. Si noti, tra gli altri particolari, la posizione protetta in cui è stato collocato il serbatoio del carburante...

Le soluzioni tecniche che hanno contribuito al successo della vettura

Con cambio arretrato e ponte De Dion l'«Alfetta» sta incollata alla strada

L'esperienza dei campionati del mondo trasferita nella produzione di serie - Un contributo all'insonorizzazione



Il gruppo cambio differenziale utilizzato per l'Alfetta.

Smentita l'illazione di un settimanale tedesco

Alla Volkswagen faranno ancora il «Maggiolino»

Della popolare automobile sono già stati venduti 16 milioni di esemplari

Il «Maggiolino» Volkswagen non sarà sostituito da una «mini» a trazione anteriore, come ha affermato recentemente il settimanale tedesco «Der Spiegel».

DUE UTILITARIE A CONFRONTO

Table comparing technical specifications of FIAT 126 and FIAT 500. Columns include Motor, Cambio, Potenza massima, etc.

Il gruppo cambio differenziale utilizzato per l'Alfetta.

Le strade Il traffico

Vigili urbani insegneranno l'educazione stradale

Dal mese prossimo e per tutta la durata del corrente anno scolastico, pattuglie di vigili urbani, d'accordo con i direttori didattici...

Per migliorare sensibilmente la situazione del traffico, per rendere più sicura la circolazione, oltre a perfezionare il veicolo e la strada, bisogna...

L'iniziativa è stata presa compiutamente dal comando dei vigili urbani milanesi e dalla BP Italiana...

L'educazione alle motivazioni non è tuttavia una pianta che attecchisce facilmente ad ogni età...

G. C.

